



Foto Ansa

**MANIFESTAZIONE**

**I motociclisti contro il caro-bollo  
«Inquiniamo meno di qualunque auto»**

■ Con striscioni, ma soprattutto con le moto in piazza per protestare contro il caro-bollo: un centinaio di motociclisti ieri mattina hanno manifestato in piazza SS. Apostoli nel centro storico di Roma, e contemporaneamente

a Milano, davanti alla sede della Regione. I centauri hanno mostrato striscioni con scritto: «Ci considerate solo quando c'è da tassare! Siamo stufo!» oppure «Pensateci, una moto euro zero inquina meno di un'auto eu-

ro 4 e non crea ingorghi». L'iniziativa è stata promossa perché «il governo ed i comuni - hanno spiegato gli organizzatori - sono contro le moto: aumentano i bolli, ci vietano di circolare con le nostre moto, nonostante ci facciano pagare i bolli, e soprattutto perché con i nuovi ed ingiustificati balzelli stanno disincentivando l'utilizzo delle due ruote. È per dire basta e per farci sentire che siamo scesi in piazza».

**PREVIDENZA**

**Damiano: rifiuto l'idea di usare le pensioni per sanare il debito**

■ I caposaldi, in tema di riforma delle pensioni, per il ministro del Lavoro Cesare Damiano, che parla al convegno Ds di Mestre, «sono semplici: in primo punto è che se ne discute il prossimo anno, non prima». «Al secondo punto - ha proseguito - c'è un memorandum sottoscritto da me, da Prodi, da Padoa Schioppa, dai segretari generali di Cgil Cisl Uil».

«Quello - ha ricordato - è l'argomento del quale discutere». «Poi - ha aggiunto - bisogna anche ricordare che quando parliamo di pensioni parliamo di un argomento collegato agli ammortizzatori sociali e alle tutele sociali».

Altro caposaldo secondo Damiano: «Rifiuto l'idea di utilizzare le pensioni per sanare il debito». «Un altro conto è invece - ha rilevato - porsi il problema di tenere il sistema pensionistico in equilibrio per chi andrà in pensione domani o per chi ci andrà tra 30 o 40 anni».

# Boom delle entrate, la terapia funziona

**A novembre dal fisco il 12% in più. Visco: così si può cominciare a pensare di ridurre le tasse**

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

**CAMBIAMENTI** Cambiano le abitudini dei cittadini, e le entrate tornano a correre. Nel mese di novembre l'aumento è del 12% rispetto allo stesso periodo di un anno fa, e dell'11,3% se si considerano i primi 11 mesi dell'anno. Un «bottino» notevole (23 mi-



liardi di euro nel corso del 2006, 2,4 miliardi la differenza tra novembre 2006 e lo stesso mese del 2005) che non può essere attribuito solo alla crescita economica. «Così si potrà seriamente cominciare a pensare di ridurre le tasse», commenta a caldo il viceministro Vincenzo Visco. Il quale si impegna a farlo «prima possibile».

Il che non vuol dire che ci siano spazi di cambiamento già nella finanziaria in discussione in questi giorni. «Quest'anno abbiamo trovato troppe incognite - spiega - C'è la sentenza Iva, ci sono i "buchi" nascosti di Fs e Anas. Prima bisogna rimettere a posto tutto, poi si vedrà quanto di questo exploit è strutturale, infine bisogna essere sicuri sul fronte della spesa, poi si deciderà sulle tasse». In ogni caso a Palazzo madama c'è l'intenzione di introdurre un emendamento all'articolo 1 della manovra che impegna il governo a procedere all'alleggerimento della pressione man mano che l'evasione si riduce, come indicato in un ordine del giorno al decreto fiscale votato due giorni fa. La settimana scorsa in Senato il sottosegretario Antonangelo Casula aveva dichiarato in Aula in Senato che il governo si impegna a rendere noti ogni anno i risultati della lotta all'evasione con un'apposita relazione.

Per Visco il risultato più importante è aver invertito la rotta, e aver rimesso in carreggiata i comportamenti fiscali dei contribuenti. «La terapia funziona - dichiara soddisfatto - Non solo

il decreto di luglio e quello di ottobre, ma anche i messaggi politici che sono stati lanciati hanno provocato una inversione di tendenza. Stiamo portando a casa più di quanto ci si aspettava. In particolare l'andamento dell'Iva ha dell'incredibile: +13% rispetto all'anno precedente. Significa che la gente si è messa a fatturare e a rilasciare scontrini». Le maggiori entrate collegate alla crescita giustificherebbero aumenti di circa il 4%, ma già nei mesi scorsi il gettito è salito di circa il doppio. Ora siamo a quasi tre volte. Al 16 novembre

(cioè prima dei risultati dell'autoliquidazione) si assiste in particolare ad una crescita dell'Irpef da lavoro autonomo nella misura del 9,7% e da lavoro dipendente per il 12,4%. Un segnale che potrebbe voler dire emersione di lavoro nero. «L'unica vera possibilità di ridurre le tasse è il fatto che tutti le paghino - è il commento di Pier Luigi Bersani

La corsa delle entrate	
Il balzo di novembre	
Variazione % al 16 novembre sullo stesso mese del 2005	
Irpef da lavoro autonomo	+9,7
Irpef da lavoro dipendente	+12,4
Iva sugli scambi interni	+13,1
Ires	+12,0
<b>Totale: +12,2%</b>	<b>pari a +2,4 miliardi di euro</b>
La performance dei primi 11 mesi	
Dato cumulato gennaio-novembre, variazione % sullo stesso periodo del 2005	
Irpef da lavoro autonomo	+6,7
Irpef da lavoro dipendente	+6,2
Iva sugli scambi interni	+8,4
Ires	+19,4
<b>Totale: +11,3%</b>	<b>pari a +23 miliardi di euro</b>

Fonte: Il Sole-24 Ore P&G Infograph/Unità

- Senza questo non ci sarà mai la possibilità, sul serio, di ridurre le aliquote». Stando alle conclusioni dell'ultimo Bollettino economico di bankitalia, l'aumento delle entrate sul Pil con l'ultima finanziaria sarà di 1,2 punti percentuali. Un incremento che si aggiunge ad un punto di Pil (circa 15 miliardi) atteso nel 2006.

«Così la pressione fiscale e contributiva - si legge nel bollettino - si porterebbe in prossimità dei livelli più elevati registrati nel nostro Paese, al 42,5%». Ma l'incremento targato centro-sinistra «deriva per circa mezzo punto percentuale del prodotto - si legge ancora nel documento - da interventi volti a contrastare l'evasione e l'elusione fiscale».

**Affitti subito al 20%, con effetto ritardato**

**L'aliquota sarà indicata in Finanziaria ma applicata solo in caso di emersione**

■ / Roma

**AFFITTI** La cedolare secca al 20% sui redditi da locazione sarà inserita in Finanziaria, ma la sua applicazione sarà subordinata all'emersione di gettito sempre nel settore degli affitti. In altre parole, la norma generale si scrive subito, ma non avrà un effetto immediato. Si applicherà solo dopo aver rastrellato nuovo gettito. Il fatto è che la norma è molto costosa. Oggi i redditi da locazione si sommano alla base imponibile e vi si applica l'aliquota Irpef corrispondente, e tutti i tentativi di «selezionare» la platea per disegnare una norma meno costosa sembrano naufragare per le notevoli difficoltà tecniche.

Quanto alle altre novità in arrivo al Senato, prende quota la proposta di escludere le piccole imprese dalla nuova tassa di successione introdotta con il decreto fiscale. Una norma sostenuta dai senatori e appoggiata dal presidente di Commissione Enrico Morando, a cui ha fatto riferimento anche il segretario Ds Piero Fassino. Meno tagli per la gestione degli atenei è quanto annuncia Pier Luigi Bersani, ieri ospite all'inaugurazione dell'anno accademico a Bologna. Sulla ricerca, si «apre un cammino di stabilizzazione con la progressiva assunzione di 2 mila ricercatori nelle università e 700 negli enti di ricerca», aggiunge il ministro per lo Sviluppo economico. Ci sarà anche un fondo unico, sempre per la ricerca, che andrà anche per la partecipazione italiana in progetto con altri paesi europei. In movimento anche la norma sugli enti locali. Tra le ipotesi allo studio, riferiscono fonti tecniche, c'è quella di togliere dal saldo, parametro che interessa ai fini del patto di stabilità interno, alcune spese per investimento fatte per eventi eccezionali. Ad aspicare cambiamenti ieri è stato, oltre che Leonardo Domenici (presidente Anci9, anche lo stesso Bersani). Il relatore della Finanziaria al Senato, Gianfranco Morgando, rileva che «un problema consistente c'è anche per le province e su questo stiamo lavorando». Decisivo sarà anche il capitolo difesa, su cui Sergio De Gregorio, presidente di commissione, ha piazzato paletti rigidi: se non si reperiranno 700 milioni per il comparto non voterà la manovra. Il senatore (ex Fl oggi indipendente) ha anche votato contro il decreto fiscale, tanto per dimostrare la sua determinazione. Il governo sembra bendisposto invece sulle risorse per la sicurezza, tant'è che i poliziotti hanno sospeso la protesta. Domani si ricomincia con l'esame in commissione Bilancio a cui parteciperà anche il ministro Tommaso Padoa-Schioppa.

## Confartigianato, in 8mila contro la manovra

**Alla Fiera di Milano la protesta degli artigiani: «Siamo noi che paghiamo il costo più alto»**



Artigiani ieri a Milano per la manifestazione nazionale contro la Finanziaria. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

■ La Finanziaria «non va» e deve essere modificata perché troppo punitiva per gli artigiani, per i quali «la misura è colma». Questo il messaggio lanciato dalla manifestazione nazionale di Confartigianato, guidata dal presidente Giorgio Guerrini, che ha portato alla nuova Fiera di Milano circa 8mila artigiani da tutta Italia. Una protesta ordinata («abbiamo scelto questa sede per non creare disagio ai cittadini»), folkloristica, con la presenza di un mulo, simbolo dell'artigianato sfruttato, e rumorosa, con fischi e cori verso il presidente del consiglio Romano Prodi. «Questa è la peggior Finanziaria degli ultimi anni - ha attaccato Guerrini - era dal 1993 che gli artigiani non scendevano in piazza, allora contro la minimum tax. Sentiamo la stessa voglia di allora, di aumentare la tassazio-

ne, la pressione contributiva solo contro gli artigiani, contro chi lavora e produce». La critica degli artigiani riguarda sia l'approccio che i singoli provvedimenti. Nel dettaglio, Confartigianato si scaglia contro il mancato contenimento delle spese correnti, l'eccessivo peso della burocrazia, la revisione degli studi di settore, l'aumento delle aliquote previdenziali, e le misure sull'apprendistato. Il sottosegretario allo Sviluppo, Filippo Bubbico, ricorda che «i problemi che pongono i commercianti, gli artigiani, le piccole imprese o il mondo della scuola, dell'università e della ricerca scientifica, sono veri e fondati, ai quali questa Finanziaria non ha potuto dare risposte esaurienti perché esiste un deficit strutturale forte, consolidatosi nel corso degli anni passati».

## Bankitalia volta pagina, martedì via libera allo statuto

**Le nuove regole garantiranno all'azione dell'istituto maggiore autonomia, indipendenza e trasparenza**

■ L'era Fazio sta per essere definitivamente archiviata. Martedì l'assemblea straordinaria darà il via libero definitivo al nuovo statuto di Bankitalia. Uno statuto che, approvato il 27 luglio scorso dal Consiglio superiore dell'istituto, recepisce quanto disposto dalla legge di riforma del risparmio. Tra le novità più rilevanti, l'uscita dei membri del direttorio alla scadenza dei 12 anni di permanenza, norma che ha portato alle dimissioni di Vincenzo Desario e alla sua sostituzione con Fabrizio Saccomanni quale direttore generale. Per i due «vice», Pierluigi Ciocca e Antonio Finocchiaro, invece, la data di uscita è

prevista rispettivamente per marzo 2007 e aprile 2009. Con il nuovo statuto, Bankitalia, tra le altre cose, introduce anche il principio della collegialità delle decisioni del direttorio (per l'adozione dei provvedimenti aventi rilevanza esterna concernenti l'attività istituzionale della banca) e la previsione di una relazione semestrale attraverso la quale la Banca d'Italia riferisce delle proprie attività a parlamento e governo. Ma tra le grandi novità c'è anche l'ampliamento del numero dei vice direttori, che diventeranno tre (per il terzo incarico sembra in pole position l'attuale responsabile della ricerca economica, Ignazio Visco).

Le regole del nuovo direttorio sono contenute negli articoli, completamente nuovi - 21, 22, 23 - dello Statuto, mentre i due successivi regolano la figura del governatore e il suo mandato a termine (articolo 24). Lo statuto di via Nazionale intende inoltre rimarcare «l'autonomia e l'indi-

pendenza della banca», come recita l'articolo 1, «nel rispetto del principio di trasparenza». Nel commento all'articolato viene inoltre messa in evidenza l'eliminazione del riferimento alle «agenzie, in quanto strutture organizzative non più utilizzate da tempo, e viene rimessa al Consiglio superiore ogni decisione in materia di organizzazione territoriale. Viene anche ricordata la previsione di un limite ai mandati dei consiglieri superiori, che sarebbero rieleggibili non più di due volte e quindi potrebbero restare in carica al massimo per tre mandati, pari a quindici anni «ravvisando l'opportunità, dopo l'introduzione del mandato a

termine per i componenti del direttorio, di porre un limite, per ragioni di equilibrio e coerenza, anche alla durata delle cariche negli organi dotati di poteri decisionali e di controllo dell'istituto». A seguito del mandato quinquennale viene anche soppresso il termine annuale per le assemblee presso le sedi, mentre per quanto riguarda il luogo dello svolgimento delle assemblee non è più indicata la città di Roma, ma genericamente l'amministrazione centrale, «al fine di consentire con certezza che l'organo possa essere convocato anche presso gli insediamenti in Frascati».

**Luci del cinema italiano**  
Mercoledì 29 Novembre in allegato con l'Unità la sesta uscita:  
**La caduta degli Dei**  
un film di Luchino Visconti

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)